

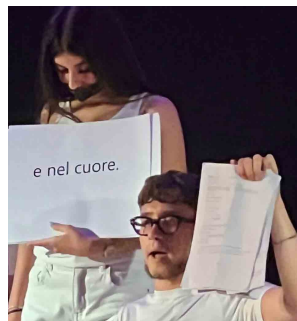
Scenari pagan

Scenari
Up patriots to arms

28

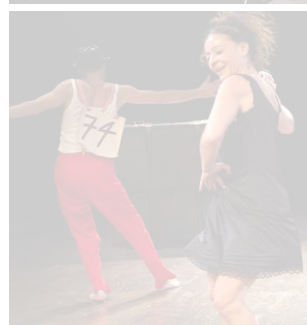
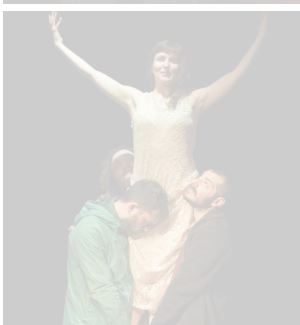
Ideazione e direzione artistica Nicolantonio Napoli

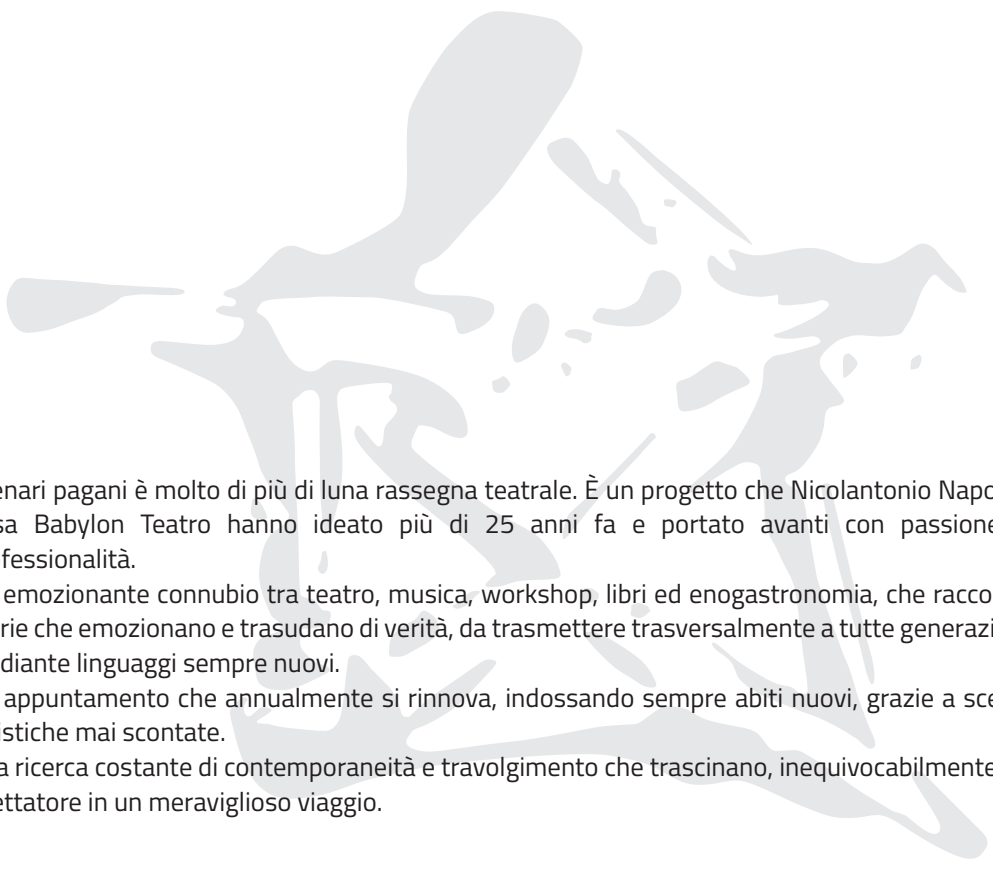
Teatro Sant'Alfonso



28 novembre 2025 / 9 aprile 2026 Paganì - Sa


CASA
BABYLON
THEATRE





Scenari pagani è molto di più di una rassegna teatrale. È un progetto che Nicolantonio Napoli e Casa Babylon Teatro hanno ideato più di 25 anni fa e portato avanti con passione e professionalità.

Un emozionante connubio tra teatro, musica, workshop, libri ed enogastronomia, che racconta storie che emozionano e trasudano di verità, da trasmettere trasversalmente a tutte generazioni mediante linguaggi sempre nuovi.

Un appuntamento che annualmente si rinnova, indossando sempre abiti nuovi, grazie a scelte artistiche mai scontate.

Una ricerca costante di contemporaneità e travolgimento che trascinano, inequivocabilmente, lo spettatore in un meraviglioso viaggio.

Il Sindaco Raffaele De Prisco
e l'Assessore alla Cultura Valentina Oliva

PRESENTAZIONE

Con Scenari pagani²⁷ si rinnova un appuntamento di PRIMO PIANO che caratterizza qualitativamente il ventaglio delle iniziative che il nostro territorio offre alla sua comunità. Una proposta artistica ORIGINALE, che mescola il grande teatro di tradizione a nuove tracce e istanze moderne e contemporanee, capaci di attrarre un pubblico interessato, curioso, appassionato.

Un Progetto di grande respiro che valorizza e arricchisce la proposta culturale presente sul territorio, e si offre ai tanti interessati, sempre in cerca di originali occasioni di crescita collettiva.

Un luogo dove allenare un pensiero alternativo, omnicomprensivo, che declina tutti i valori del mondo per non arrestarsi solo ai dati economici e ai valori dell'utile, ma capire cosa è buono, giusto, vero, bello. Senza contare che poi oltre la bellezza c'è una cosa che ha una potenza smisurata che si chiama fascino...

E poi c'è la personalità, che è propria di SCENARI, un modo di stare al mondo e di 'ingombrare' sfacciatamente lo spazio.

CORPI DI SCENA, il titolo di questa 27a edizione, rappresenta bene questa 'natura' dando spazio a spettacoli coraggiosi, spericolati, sfrontati, spavaldi, declinati con i linguaggi del contemporaneo e rappresentati da CORPI, oltre che vivi, ben presenti in scena, taglienti, pungenti, corrosivi, sarcastici, provocatori.

È attraverso di essi che il teatro ri-manifesta la sua potenza antica come il mondo, una delle poche occasioni che ci sono rimaste in cui noi possiamo assistere a qualcosa che ci viene detta 'dal vivo' qui e ora. Un ideale luogo di incontro per gli spettatori, dove poter discutere e ritrovare i valori perduti e riconoscersi in essi attraverso i personaggi che ci parlano e gli artisti che lo abitano.

Il teatro è un eterno ritornare, un eterno manifestarsi di una relazione che si alimenta del materiale drammaturgico e del materiale biografico che scaturisce delle umane relazioni che si manifestano in quella comunità che è oggetto di questo manifestarsi.

Sono passati gli anni ma il vero lusso che ci siamo presi in questi anni è stare con voi, con una comunità che ci ha fatto sentire la parola 'INSIEME'... che è il modo che preferisco di stare bene e di contare gli anni che passano.

Buon teatro.

nicolantonio napoli
p/casa babylon teatro

PROGRAMMA

Venerdì 28 novembre 2025

Saverio La Ruina

POLVERE

Venerdì 6 febbraio 2026

Casa Babylon Teatro

NON VI ACCORGERETE DI NULLA

Venerdì 13 marzo 2026

Corrado La Grasta

NON È STATA LA MANO DI DIO

Venerdì 27 marzo 2026

Davide Iodice

PINOCCHIO

che cos'è una persona?

Giovedì 29 gennaio 2026

Oscar De Summa

LA SORELLA DI GESUCRISTO

Sabato 14 febbraio 2026

Francesca Astrei

IO SONO VERTICALE

Sabato 21 marzo 2026

I Pesci

SUPERNOVA

Giovedì 9 aprile 2026

Emma Dante

IL TANGO DELLE CAPINERE

Venerdì 28
NOVEMBRE 2025

Scena Verticale

POLVERE

Dialogo tra uomo e donna

con

Saverio La Ruina e Cecilia Foti

drammaturgia e regia

Saverio La Ruina

musiche originali

Gianfranco De Franco

contributo alla drammaturgia

Jo Lattari

contributo alla messinscena

Dario De Luca

audio e luci

Mario Giordano

realizzazione quadro

Ivan Donato

produzione

scena verticale

*Premio Enriquez alla Drammaturgia e Miglior Attore
Premio Annibale Ruccello alla Drammaturgia*

DURATA
70 minuti



Le bôte sono la parte piú fisica del rapporto violento di coppia; l'uccisione della donna la parte conclusiva. Ma c'è un 'prima', immateriale, impalpabile, polvere evanescente che si solleva piano intorno alla donna, la circonda, la avvolge, ne mina le certezze, ne annienta la forza, il coraggio, spegne il sorriso e la capacità di sognare. Una polvere opaca che confonde, fatta di parole che umiliano e feriscono, di piccoli sgarbi, di riconoscimenti mancati, di affetto sbrigativo, talvolta brusco. Le operatrici dei Centri antiviolenza lo sanno bene. Questo è il percorso canonico che un rapporto malato fatto di possesso e mal vessazione compie spesso sotto gli occhi impotenti di tanti, prima che si arrivi al femminicidio. Un percorso in cui di sicuro c'entrano i rapporti di potere all'interno della coppia, di cui quasi ovunque si trovano tracce.

Polvere è uno sconvolgente spettacolo. Un testo di stupefacente violenza che viaggia su un tappeto di falsa pacatezza, falsa comprensione, falso amore. Una storia di malamore - scritta in un italiano molto semplice e secco - via via degradata dall'uomo in una vera e propria persecuzione psicologica e fisica, un ring dove chi dà i colpi, virtuali o no, è sempre e solo l'uomo. Ma la violenza non arriva al suo compimento, il femminicidio, che pure qui apoditticamente si consuma, non è un delitto su di un corpo, è quello che avviene 'prima', è il delitto su di un sentimento, su di un'emozione.



Giovedì 29
GENNAIO 2026

Oscar De Summa

LA SORELLA DI GESUCRISTO

di e con

Oscar De Summa

progetto luci e scena

Matteo Gozzi

disegni

Massimo Pastore

produzione

La Corte Ospitale, Attodue,

Armunia, Castiglioncello

con il sostegno

de La Casa delle Storie e Corsia of

Premio Hystrio Anct 2016

Premio Mariangela Melato 2017

Premio Rete Critica 2016

*Finalista Premio Solinas 2018
come miglior soggetto cinematografico*

DURATA
65 minuti





Maria, soprannominata la sorella di Gesù Cristo, impugna una Smith & Wesson, una pistola 9 millimetri da film western americano, e attraversa tutto il paese, per andare a sparare al ragazzo che la sera prima, il venerdì santo della passione, l'ha costretta a subire una violenza sotto lo sguardo, il giudizio, il rumore dell'intero paese. La camminata che Maria, percorsa in direzione ostinata e contraria, sul terreno scivoloso della Vendetta, è la stessa dello spettatore che durante la narrazione, cresce con lei, sente il dolore, la ferita aperta, personale e collettiva in una catarsi lacerante. Lo spettatore ride, piange, si commuove, anch'esso violato, rabbioso, senza pace. Un racconto che colpisce al cuore, fa danzare le emozioni dal comico al poetico, dal dramma al fumetto e non ci permette di distogliere gli occhi un momento che restano fissi su quella figura nera che con le sue parole costruisce tutto il paese popolato di archetipi di tutta l'umanità: quella donna, che è tutte le donne, quell'uomo, che è tutti gli uomini, e quel paese, che contiene dolore amore, delicatezza, follia, vendetta, tradimento, violenza, perdono.

La camminata decisa della ragazza con la pistola, la seguiamo in un piano sequenza, come fossimo al cinema. Quell'incedere diventa un corteo di orgoglio e di consapevolezza, ad ogni passo, anche noi pubblico siamo in strada, costretti a prendere parte, ad avere una posizione. Perché non possiamo restare neutri, e sentiamo gli odori, e vediamo i colori, le espressioni di ogni singolo personaggio che si aggiunge alla processione di Maria.

Venerdì 6
FEBBRAIO 2026

Casa Babylon Teatro

NON VI ACCORGERETE DI NULLA

con

Christian Campitiello, Filomena Cercola
Francesco Citarella, Claudio Fronza
Vincenzo Insegnante, Carlo Matrone
Gabriella Palma, Ludovica Pepe
Caterina Sabatino, Francesco Venosti

ideazione e regia

Nicolantonio Napoli

assistente alla regia

Claudio Fronza

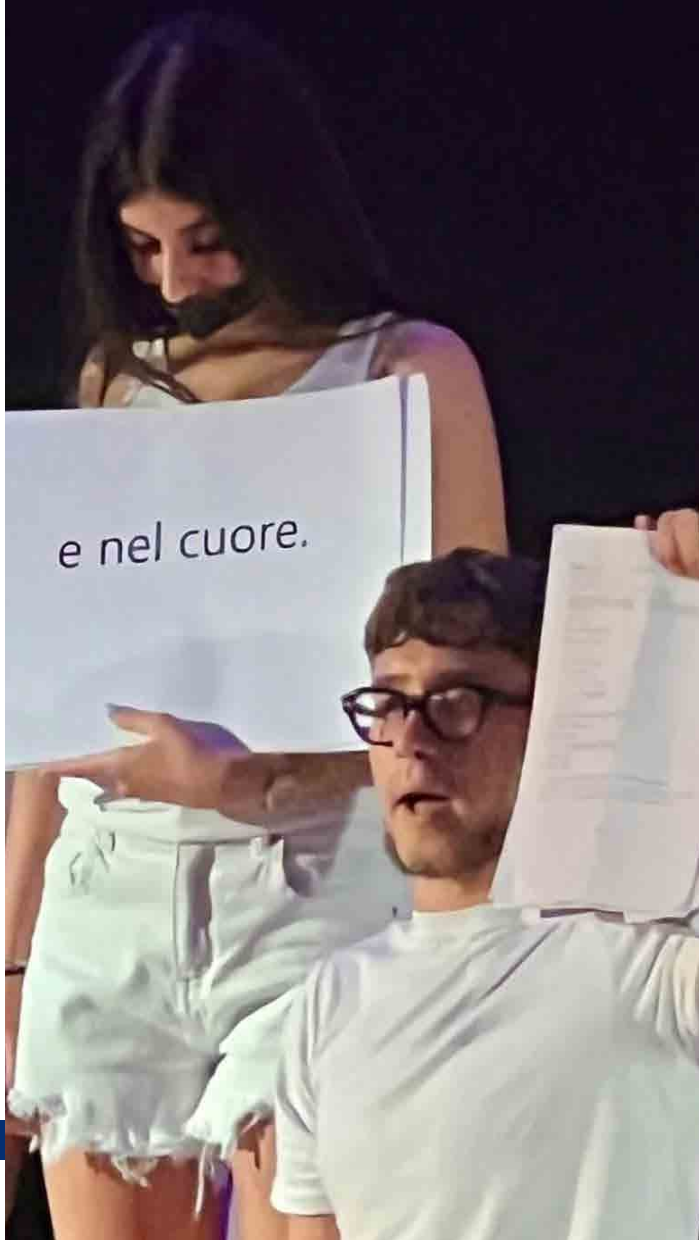
coordinamento

Maria Camilla Falcone

luci Vincenzo Civale

foto Giuseppe Albano

DURATA
70 minuti



Non vi accorgete di nulla è uno sguardo in dissonanza, candido e adolescente, che guarda il mondo dal suo piccolo osservatorio immaginando che possa rappresentare tutto il suo sentire. Uno 'sguardo' in piena Dissonanza Cognitiva perché costretto dentro un mondo complesso, dove i nostri ideali non corrispondono ai nostri comportamenti e sono in conflitto con le nostre convinzioni. Perché se una cosa non la 'vediamo', se non ci tocca la pelle viva, se non ci coinvolge direttamente, alla fine ci scivola addosso.

Si può provare pietà, tenerezza, pena ma non basta. Noi non siamo in carcere, non siamo migranti, non sappiamo niente dell'orrore dei macelli e la bistecca che mangiamo non ci ricorda dell'animale che era - ed è buona. I nostri bambini non muoiono di fame o sotto le bombe - sono al sicuro a casa. Se non protesteremo, se non cercheremo di fermare chi la commette sapremo prevenire l'ingiustizia solo vivendola sulla nostra pelle a meno di non esserne colpiti... e questo atteggiamento parla contro di noi...pensiamo che non ci riguarda che non sono affari nostri... ma un giorno potremmo anche noi sperimentare l'ingiustizia e non ci sarà nessuno a stare dalla nostra parte. Se non ci tocca se non ci riguarda direttamente se tutto quanto avviene distante da noi se l'indifferenza diventa una scelta - empaticamente e socialmente siamo partecipi - ma a lungo andare non ci accorgeremo di nulla.



Sabato 14
FEBBRAIO 2026

Francesca Astrei

IO SONO VERTICALE

di e con
Francesca Astrei
luci di
Chiara Casale
con il sostegno di
Teatro di Roma
si ringraziano
Carrozzerie N.o.t. e Nidoramai

DURATA
60 minuti





Francesca Astrei sceglie di raccontare la fatica del vivere e la voglia di chiusura al mondo che ne consegue, in maniera del tutto desueta ed acuta. Astrei, inizia il suo racconto dalle citazioni bibliche, evangeliche e letterarie dai tratti fortemente ironici per il colore e le interpretazioni che l'attrice ABILMENTE SA ADOPERARE. Qui, rispetto alla narrazione evangelica dell'apostolo Giovanni, Lazzaro non vuole risorgere, tarda ad uscire dal sepolcro. E seppur continuamente invitato dal Signore: "Lazzaro alzati e cammina", preferisce non eseguire, non vuole esporsi alla vita e si interroga: "da verticale dove vado? Camminare è cadere, sono stanco di cadere e farmi raccogliere. Sono vivo solo da morto. L'eterno riposo mi culla. Sente che deve "stare, non essere, azzerare senza ripartire, fluttuare, galleggiare". Francesca Astrei, per ogni personaggio che si avvicinda nella storia, cambia con bravura registri, inflessioni, intonazioni e timbri vocalici marcatamente 'comici', presentando una scrittura fluttuante, brillante ed originale che riesce a trattare temi gravi con garbata levità. La misura adoperata nella trama, tra l'ironico e il poetico, cattura l'attenzione del pubblico fino a fine spettacolo. Francesca ha un incedere leggero mentre spande verità profonde. Sulla scena si svela poco a poco, in modo progressivo, fino ad esplodere con una fresca sferzata di energia che mette in chiaro Astrei come interprete di razza. Torrenziale nell'eloquio, tenera nelle espressioni di sorpresa, ironica nello sguardo distaccato e malizioso che accompagna ad un impagabile senso dell'humor: raro e contagioso.

Venerdì 13
MARZO 2026

Teatro dei Cipis

NON È STATA LA MANO DI DIO

Spettacolo in memoria di don Pepe Diana

con
Corrado La Grasta
produzione
Teatro dei Cipis

DURATA
60 minuti



C'è una voce che non ti aspetti a raccontare l'omicidio di don Peppe Diana. Una voce spezzata, che sembra chiedere scusa ancor prima di cominciare. È quella di Beppe, un giostraio da fiera, di quelle dove si spara ai palloncini con l'illusione di vincere un peluche. Quella postazione diventa il centro di una storia di redenzione e verità. Perché Beppe è l'esecutore mancato di un delitto che ha macchiato per sempre Casal di Principe, è il sempliciotto del paese reclutato dalla camorra per uccidere il parroco del paese diventato ormai scomodo: Don Peppe Diana. Ogni battuta è frammento di una coscienza sporca e tiene lo spettatore agganciato al racconto tra tenerezza e disagio.

Si ride con l'amaro in bocca. Si ascolta con un nodo alla gola: Beppe racconta di essersi sparato alla mano per cercare di evitare l'irreparabile, per cercare di avvisare don Peppe Diana del pericolo nel tentativo estremo non diventare un assassino. Ma Don Peppe muore ammazzato e la verità, sepolta da una campagna di fango e menzogne.

Non è stata la mano di Dio porta in scena un uomo mediocre, confuso e colpevole ma proprio per questo profondamente umano.



Sabato 21
MARZO 2026

I Pesci

SUPERNOVA

regia e drammaturgia

Mario De Masi

con

Alessandro Gioia, Fiorenzo Madonna,
Lia Gusein-Zadé, Luca Sangiovanni

aiuto regia

Serena Lauro

disegno luci

Desideria Angeloni

disegno sonoro

Alessandro Francese

costumi

Diana Magri

foto di scena

Ivana Fabbricino

in collaborazione con

Scuola Elementare del Teatro
Conservatorio Popolare per le Arti
della Scena, L'Asilo

DURATA

60 minuti



La supernova è un'esplosione stellare provocata da una stella che ne ingloba un'altra più piccola, dando luogo a una reazione violentissima e luminosissima che dura per un certo tempo.

Supernova è la storia di una famiglia, dalla nascita alla sua disgregazione, fatta di esplosione, evoluzione e collasso, come questa parabola familiare.

Alla scomparsa grottesca e improvvisa del padre, i tre figli si scoprono adulti loro malgrado. Differenti le reazioni di fronte alla vita: fuga, responsabilità, stallo.

La madre, forza attraiante e respingente allo stesso tempo, plasma il carattere dei figli e ne determina i singoli percorsi, le rispettive aspirazioni e i relativi desideri. È lei il centro in cui collassa tutto. L'esplosione della fuga, l'evoluzione della presa di responsabilità inevitabili e il collasso di legami spezzati, nei quali prevaricano i singoli desideri.

La famiglia si disunisce, uno dei tre fratelli parte: l'idillio dell'infanzia è spezzato. Sette anni dopo, al capezzale della madre morente questi percorsi si intrecciano nuovamente di fronte al disfacimento della famiglia e delle memorie ad essa legate. Distacco e ritorno in una realtà che non muta, eternamente consegnata al vano tentativo di sfuggire il tempo: l'uomo al cospetto del vuoto non può far altro che osservare la natura effimera della propria esistenza. La famiglia è la metafora perfetta per mostrare i meccanismi di potere che si annidano nel nostro tempo.



Venerdì 27
MARZO 2026

Davide Iodice

PINOCCHIO
che cos'è una persona?

DURATA
75 minuti





Pinocchio. Che cos'è una persona? È da questa domanda che prende vita lo spettacolo di Davide Iodice, un'indagine poetica e profonda sulla diversità, sull'identità e sulla fragilità. Ispirandosi alla storia del burattino che sogna di diventare bambino, lo spettacolo mette in scena un gruppo di ragazzi con disabilità e neurodiversità, che trovano in Pinocchio un simbolo di sé: una creatura non del tutto "adatta", alla ricerca di riconoscimento, trasformazione e accettazione.

Pinocchio. Che cos'è una persona? non è solo una riscrittura della celebre fiaba, ma un dispositivo teatrale di ascolto e di espressione: un luogo in cui le fragilità diventano forza e il teatro si fa strumento di umanità. Un progetto di pedagogia sociale. Marginalità e disabilità si specchiano negli archetipi della storia di Pinocchio: fratello simbolico dei ragazzi con sindrome di down o di autismo, o Williams, o Asperger che compongono l'articolato gruppo di lavoro. In scena accanto a loro le famiglie, nuclei di resistenza civile, registi del quotidiano dei propri figli, fate turchine senza bacchetta, rivolte ad un futuro da scrivere e continuamente inventare.

Il lavoro di Iodice interroga con delicatezza e profondità il significato di essere persone, restituendo al pubblico un'esperienza intensa, che celebra la bellezza delle differenze e la complessità dell'essere umani. Iodice costruisce uno spazio teatrale vivo, inclusivo, capace di dare parola a chi troppo spesso resta inascoltato. Lo spettacolo emozionante e necessario. Un viaggio dentro la fiaba per riscoprire, insieme, cosa vuol dire essere umani. Lo spettacolo TOCCANTE emozionante e necessario.

Giovedì 9
APRILE 2026

Emma Dante

IL TANGO DELLE CAPINERE

regia

Emma Dante

con

Sabino Civilleri e Manuela Lo Siccio

luci

Cristian Zucaro

assistente alla regia

Daniela Mangiacavallo

organizzazione

Daniela Gusmano

produzione

Atto Unico

in coproduzione con

Teatro Biondo Palermo, Emilia

Romagna Teatro ERT, Teatro

Nazionale, Teatro di Roma, Teatro

Nazionale, Carnezzaria, Théâtre des

13 vents, Centre dramatique national

Montpellier, MA scène nationale,

Pays de Montbéliard

in collaborazione con

Sud Costa Occidentale



Una vecchina fruga dentro un baule. Estrae un flacone di pillole, un velo da sposa, un telecomando, tanti palloncini colorati. Da un altro baule arriva la musica di un carillon. Compare un uomo anziano. Indossa un vecchio abito da cerimonia liso dal tempo. L'uomo guarda la donna e sorride. Subito la raggiunge. L'abbraccia. La donna appoggia la testa sulla spalla di lui. Lui le fa una carezza. Lei lo tiene stretto per non perdere l'equilibrio. Lui la sostiene. Ballano. Lui estrae dalla tasca un orologio da taschino: meno cinque... meno quattro... meno tre... meno due... meno uno... e al rintocco della mezzanotte lui fa scoppiare un petardo. Si baciano. Lui lancia in aria una manciata di coriandoli. La festa ha inizio. Buon anno, amore mio! Lui e lei adesso hanno sedici anni. In costume da bagno si promettono amore eterno. Sulle note di vecchie canzoni festeggiano l'arrivo dell'anno nuovo ballando a ritroso la loro storia d'amore.

Il tango delle capinere è il componimento di un mosaico dei ricordi che rende sopportabile la solitudine di chi disgraziatamente sopravvive all'altro. E con il "Tango delle capinere" di Gabrè, da cui questo spettacolo a canone inverso prende il titolo, alla fine i personaggi non possono far altro che rintanarsi nei bauli da cui sono provenuti, mentre in sottofondo un ultimo tango di Piazzolla li accompagna a spegnersi dolcemente. Questo "Tango" ha la grande maestria di saper coinvolgere gli spettatori, prendendo in prestito una lunga serie di canzoni note e coinvolgenti di per sé passionali e mettendo alla prova l'energia degli attori, che animali da palco e sotto la guida di Emma Dante eseguendo con rigore ed intensità le proprie partiture danno il meglio di sé.



INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

Orari e costi

Aperi/Spettacolo ore 20,00

Orario spettacoli: **ore 20:45**

Abbonamenti **€ 85**

Posto unico **€ 18**

Under 29 **€ 15**

Informazioni e prenotazioni

mob. 328 9074079 - 327 35 66 939

info@casababylon.it www.casababylon.it

Prenota online su...

Etes

Tutti gli spettacoli si terranno presso
il Teatro Sant'Alfonso



direzione artistica

Nicolantonio Napoli

direzione organizzativa

Maria Camilla Falcone

segreteria organizzativa

Marika Ianniello

social media

Maria Pepe

ufficio stampa

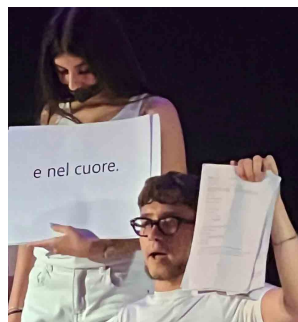
Nunzia Gargano

service

Enzo Civale

grafica e stampa

Umor Grafica



partner

